

gli ecclesiastici, e preti e monaci e frati (1); tuttavia il consiglio dei Savii, che secondo il sistema altrove da me esposto, erano stati eletti a trattare gli affari di questa guerra, decretò, che, terminata questa, si avessero ad ascrivere al Consiglio maggiore, ossia alla nobiltà veneziana, trenta delle famiglie, che si fossero distinte sopra tutte le altre nell' ajutare la repubblica oppressa da così dura necessità; che si stabilisse una pensione annua di cinque mila ducati da distribuirsi tra le famiglie d' inferior condizione e di bassa fortuna, le quali avessero cooperato a sollevare in qualunque altra guisa la patria; che i forestieri, i quali se ne fossero resi benemeriti, potessero essere aggregati alla cittadinanza di Venezia ed essere posti a parte di tutte le prerogative dei nazionali. Ed è poi degna di particolare considerazione in questo decreto la circostanza, che la ballottazione dei candidati fu affidata ad un Consiglio composto del collegio dei Pregadi e sua giunta e dei Savi deputati a questa guerra, e che fu stabilita bastevole ad esserne favoriti la semplice maggioranza dei voti relativa, e che persino fu lasciata libertà a qual si fosse dei nobili, componenti il prefato Consiglio, l' arringare intorno alle benemerenze dei candidati, acciocchè in confronto degli altri se ne maturasse la scelta e fosse palese la giustizia dell' elezione.

Piacemi inserire in queste pagine l' originale decreto, colle stesse parole, con che lo si legge registrato nel lib. XXXVI del *Pregadi*, a carte 85 ed in seguito: e con ciò sarà fatta palese la deformità dell' impasto, che l' infedele Laugier (2) spacciò, quasi una versione della sostanza di esso.

(1) I soli francescani se ne sottrassero: al quale proposito così lasciò scritto il Sannudo: « Volendo fare l' armata e andare il doge in persona, fu mandato a tutti i monasteri de' monaci e frati di Venezia per avere ajuti di denari o delle persone contro i nimici, i quali tutti si offrirono, eccetto i frati minori, che mai non vol-

» lero prender armi in mano, dicendo alla Signoria ed iscusandosi, che nel loro capitolo era stato comandato, che mai essi frati, per guerra che fosse, dovessero togliere l' arni in mano. Onde furono consciuti e cacciati via davanti della Signoria nostra. »

(2) Lib. XV, pag. 252 del tom. IV.